

La riforma nel testo del Collegato

# La Regione: stop ai ribassi record Cambia la norma sugli appalti

Falcone: «Fermare le offerte anomale per i lavori sotto i 2 milioni». I costruttori: «Era ora»

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'obiettivo dichiarato è fermare quella che l'Associazione siciliana dei costruttori edili definisce ormai una degenerazione del sistema. Nell'isola gli appalti di valore inferiore a 2 milioni vengono ormai aggiudicati con ribassi che si aggirano fra il 42 e il 45%, arrivando a volte anche al 50%. Con la riforma la Regione conta di abbassare la media al 15 per cento. Su questo sistema di aggiudicazione agisce la riforma che il governo Musumeci ha inserito domenica notte nel testo del cosiddetto Collegato, una sorta di manovra bis da approvare immediatamente la Finanziaria principale.

Dunque in Sicilia cambierà il sistema di aggiudicazione degli appalti. La riforma messa a punto dall'assessore Marco Falcone cambierà le regole in particolare per le gare di importo inferiore a due milioni, che sono le più diffuse in Sicilia. «Oggi – spiega Massimiliano Miconi, vice presidente dell'Ance – queste gare vengono assegnate col meccanismo del massimo ribasso. E in Sicilia si è arrivati a percentuali del tutto fuori mercato, che in qualche caso sfiorano il 50%». L'Ance denuncia da tempo che gare assegnate così poi spesso non arrivano al traguardo o finiscono per alimentare un sistema non sano di imprenditoria: «A nostro avviso – aggiunge Miconi – un'azienda che riesce a vincere con ribassi di questo livello o non paga mano d'opera o ha solo bisogno di poter mostrare in banca un contratto in

modo da ottenere credito». Anche per questo motivo l'Ance da tempo chiedeva di modificare il sistema di aggiudicazione o di agire sulle offerte anomale attraverso la valutazione di congruità, che permetterebbe alla stazione appaltante di fermare l'aggiudicazione quando risulta evidente l'anomalia a carico dell'aggiudicatario. Ma la Regione e in genere tutti gli enti appaltanti quasi mai hanno scelto questa via.

È, questa, una delle motivazioni che hanno contribuito a far crollare il settore degli appalti pubblici in Sicilia negli ultimi anni. «Ed è su questo che agiremo» assicura Falcone. L'assessore ha fatto inserire nel Collegato un articolo che rivoluziona il sistema di aggiudicazione introducendo un metodo complicatissimo per escludere a priori le offerte anomale. Dovrebbe funzionare così: attraverso un algoritmo assolutamente imprevedibile alla vigilia di una gara viene calcolata la fascia media delle offerte accettabili. Poi la stazione appaltante taglia le offerte che, sia in rialzo che in ribasso, si discostano in modo eccessivo da questo parametro base. Il meccanismo tiene conto anche del numero delle offerte pervenute. A quel punto si individua l'offerta che più si avvicina alla media così determinata. Ed è quella la vincitrice.

**Il provvedimento  
Un algoritmo calcolerà  
la fascia media delle  
offerte accettabili  
Miconi: si faccia presto**

Falcone si dice certo che con questo sistema potranno essere superati tutti gli ostacoli che finora hanno bloccato il settore: «È una riforma che abbiamo concordato con associazioni di categoria e sindacati al termine di un lungo confronto».

Restano però una serie di dubbi sul tappeto. Il primo è di carattere procedurale: poco più di un anno fa, sul finire della scorsa legislatura, l'Ars tentò già una volta di modificare le regole nazionali. Su input dei grillini venne approvata una riforma che rivoluzionava il sistema di aggiudicazione ma che fu impugnata dal governo Renzi. E dunque la Sicilia non poté invocare i poteri statutari. Cosa succederà se e quando l'Ars ci riproverà? In realtà nel frattempo – spiegano ancora dall'Ance – le cose a livello nazionale sono molto cambiate. E, soprattutto, recentemente la Regione Sardegna, sfruttando anche in questo caso i poteri statutari, ha approvato una sua riforma degli appalti che modifica le norme nazionali e che tuttavia non è stata impugnata.

Basterà questo precedente? Falcone si dice ottimista. E intanto incassa il plauso dell'Ance: «Prendiamo atto – conclude Miconi – che questo governo ha inserito l'emergenza appalti fra le priorità in agenda. Ora speriamo si faccia in fretta ad approvare questa riforma che noi abbiamo tanto spinto».

Va ricordato che il settore è in un tunnel del quale non si vede l'uscita. I dati sugli appalti messi in gara fanno segnare da 10 anni un crollo verticale. Si è passati dalle 818 gare per un valore di 890 milioni registrate nel



Assessore. Marco Falcone



Ance. Massimiliano Miconi

2007 alle sole 137 gare per un valore di 194 milioni rilevate nei primi otto mesi del 2018 (ultimo dato ufficiale disponibile). E spulciando i dati dell'Osservatorio dell'Ance si nota proprio come sia l'importo messo in gara che diminuisce costantemente.

L'altra incognita sono i tempi. Il governo sperava di poter chiudere la Finanziaria principale entro la prossima settimana per poi passare proprio alle norme del Collegato. Ma è un calendario che difficilmente potrà essere rispettato, visto che l'opposizione finora ha alzato le barricate all'Ars davanti alla manovra proprio in attesa di conoscere il quadro definitivo delle norme proposte dal governo. Oggi dovrebbe iniziare in commissione Bilancio il lavoro sulla Finanziaria principale, solo dopo si passerà al Collegato e quindi anche alla riforma degli appalti.

## I nodi del governo regionale

# Dall'insularità agli enti locali ecco il "collegato"

Dalla Giunta un ddl principale e tre complementari oggi comincia la maratona tra commissione e Aula



specchi acquei, comunque non superiori a complessivi metri quadrati mille, e per un periodo massimo di centoventi giorni, non prorogabili e non riproponibili nello stesso anno solare».

Tra le norme di rilievo anche quella che prevede un rafforzamento del ruolo dell'Ir-fis che potrà contare su 80 milioni di euro da gestire per la sua "mission", ma anche spazio ai soldi per i Consorzi fidi. In campo ci dovrebbero essere anche due fondi di rotazione, uno per l'Irsap e l'altro per i debiti degli Ipad siciliani (Istituti per beneficenza e assistenza). Per quanto riguarda le Attività produttive sono previsti provvedimenti

**Gli interventi.** In arrivo 230 milioni per le ex Province, previsto un Centro direzionale della Regione

## FIGLI D'ERCOLE

## UN PARLAMENTO PIÙ RESPONSABILE

GIOVANNI CIANCIMINO

L'eventuale supplemento dell'esercizio provvisorio sarebbe grave anche per l'immagine del Parlamento siciliano. Cosa si vuole che interessi a chi tira la maldestra corda dalla sua parte? Immagine negativa già percepita in Sicilia e oltre Stretto. Se i motivi fossero puramente politici, ci sarebbe da guardare con fiducia lo svolgimento del dibattito. Ben venga il confronto tra opinioni diverse. Fa paura quando è snaturato da rivendicazioni personali clientelari con la gesuitica santa croce della commovente beneficenza.

Fin dal suo insediamento, Nello Musumeci si è espresso con convinzione che, pur non disponendo all'Ars di maggioranza adeguata ai suoi propositi riformatori, avrebbe superato gli ostacoli di vecchi vizi puntando su buon senso e lealtà politica. Ma ha fatto i conti senza l'oste. Purtroppo l'opera di bonifica politica nel Palazzo dei Normanni è un'utopia. Come volere raggiungere il pianeta Marte. Lo confermano gli emendamenti alla manovra presentati in questi giorni, non tanto per il numero, poco più di 600 (abbiamo visto ben altro!), quanto per gli obiettivi.

Si conferma che, contrariamente a quanto si sperava ad inizio di questa legislatura, i figli d'Ercole non sono rinsaviti. I veterani ripetono le pratiche viziate di strabismo cronico, fingendo di non accorgersi che la coperta è corta e ignorando i problemi della collettività. Inovizi sembrano adeguarsi alla maglia nera della tradizione, piuttosto che girare la frittata. Che altro resta se non la via di discutibili compromessi? Che, seppur raggiunti, restano fragili. Utili nell'immediato per uscire dal tunnel, ma la stagione delle riforme ancora una volta resta nella palude di una lunga lista di attese. Il presidente Musumeci, al di là della gestione di sua competenza che sta svolgendo senza schiamazzi, purtroppo, deve fare i conti con un Parlamento che gli preclude di svolgere il proprio mandato fondato sull'etica e sulla efficienza. Più che un bivio ha di fronte a sé una rotonda con diverse vie di uscita e con qualche vicolo cieco.

Il punto debole: non può ricorrere al voto di fiducia qualora il governo decida di presentare un maxi emendamento, ma ha dalla sua parte che il voto finale sarà palese e ciascun deputato sarà costretto ad assumersi le proprie responsabilità alla luce del sole. Il punto di forza: i figli d'Ercole sanno che l'approvazione del bilancio e della legge di stabilità è un atto dovuto. Pena lo sciogliete le righe e tutti a casa. Un disastro per la Sicilia. Per evitare il peggio, il presidente Musumeci ha di fronte la strada più nobile: aprire una seria interlocuzione con tutte le forze politiche. Si vedrà dove stanno le buone intenzioni, dove la malafede e infine il marcio individuale dei singoli impenitenti. Interloquendo con forze di buona volontà, il governatore forse indispetterà i vampiri della cosiddetta maggioranza, ma avrà salvato la Regione dal baratro. Dovrebbe fare riflettere un riferimento lanciato in questi giorni dal giovane trentenne Piersanti Mattarella che raccoglie e trasmette il messaggio del nonno che vedeva nel ruolo delle istituzioni «qualcosa di pubblico e collettivo, non come un'opportunità per ricavare qualche vantaggio o per interesse personale». Signori della politica e del potere sono sincere le parole che pochi giorni or sono avete pronunciato in occasione dell'anniversario del presidente della Regione assassinato?

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Cinquanta norme spalmate in quattro disegni legge. Un collegato principale con 17 articoli e tre collegati complementari divisi per materia: uno sulla pubblica amministrazione con raccordo tra la Regione e gli enti locali, uno sui canoni concessori (suolo, cave, etc) e il terzo sulle riscossioni. Il principale è stato depositato in Ars, gli altri dovrebbero arrivare in Parlamento tra oggi e domani.

Con questo piano d'attacco il governo regionale si presenta da oggi al cospetto dell'Ars. Intanto torna a riunirsi oggi alle 10, convocata dal presidente, il forzista Riccardo Savona, la commissione Bilancio: «Abbiamo bisogno di consultare i documenti - precisa Savona - la commissione svolgerà il suo lavoro da subito non appena saremo in possesso delle carte relative al collegato

che ci vengono trasmesse».

La giornata parlamentare prevede anche nel suo cammino odierno una conferenza dei capigruppo (alle 15) che tracci il programma dei lavori per i prossimi giorni. A seguire è convocata la seduta dell'Aula.

Nel collegato principale, in apertura viene piazzata subito la norma sull'insularità, voluta da Gaetano Armao con cui «in attuazione dell'Accordo in materia finanziaria con lo Stato del 22 dicembre 2018, il Governo della Regione è autorizzato a concordare nuove norme di attuazione in materia finanziaria e misure ed interventi di riequilibrio del divario economico-sociale e di perequazione per la condizione di insularità». Previsto nello stesso articolo anche un comma per le Zes. In arrivo per i Liberi consorzi siciliani 230 milioni con la Regione che subentra in alcuni dei mutui contratti dagli enti di area vasta. Al beneficio vengo-

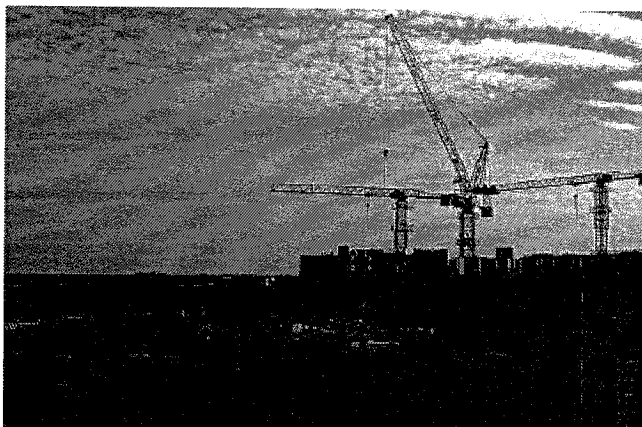
no ammessi tutti gli enti tranne Trapani che non ha contratto mutui di questo tipo. I dipendenti del Cas (Consorzio autostradale siciliano) vedranno applicato il contratto di categoria, mentre viene prevista un'assicurazione a copertura degli immobili regionali.

Fa la sua comparsa nel documento anche il nuovo centro direzionale della Regione da realizzare, mentre viene meglio specificato il ruolo del Garante per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti. In materia di scuola e sanità cessa l'obbligo di certificazione medica per assenza scolastica per più di cinque giorni. Nelle more dell'approvazione del Pdm (Piani di utilizzo del demanio marittimo) viene «consentito il rilascio di autorizzazioni di durata breve, attraverso procedure amministrative semplificate, per l'occupazione e l'uso di limitate porzioni di aree demaniali marittime e di

per accelerare su liquidazione consorzi Asi: «I soggetti affidatari dei servizi medesimi si legge in un comma dell'emendamento possono chiederne l'acquisto entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, a condizione di assicurare, con apposito atto negoziale, il mantenimento dei servizi medesimi agli stessi prezzi, patti e condizioni per un periodo corrispondente al residuo periodo contrattuale», mentre viene concesso un diritto di prelazione «all'attuale conduttore a condizione che lo stesso accetti, entro giorni 30 dalla notifica da parte del commissario liquidatore, il prezzo di vendita determinato dal competente ufficio del Genio civile». Previste anche regole di allineamento con la normativa nazionale che fissa a 5 il numero massimo dei componenti del CdA degli enti, per quanto riguarda gli enti pubblici economici regionali.

## Appalti, un freno ai ribassi sospetti «Sistema non controllabile a monte»

**Falcone spiega la norma inserita nel ddl principale. Ast gratuita per le forze dell'ordine**



PALERMO. "Nostra signora della burocrazia dei lavori pubblici" nel mirino dell'assessore ai Infrastrutture e mobilità, Marco Falcone. Tra le norme contenute nel "collegato" approvato domenica sera dalla giunta Musumeci riunita a Pergusa, spicca quella relativa alla modifica sugli appalti in Sicilia. Un passaggio che affonda le sue radici nel primo anno di governo con il confronto portato avanti anche con le associazioni di categoria da parte dell'assessore Falcone.

La norma consiste in una ridefinizione dei criteri e passa da un percorso che il governo ritiene possa essere anticipatore anche a livello nazionale. «Attualmente con il Codice degli appalti sino alla soglia di 2 milioni di euro - illustra Falco-

ne - si può procedere o secondo il massimo ribasso o con l'offerta economicamente più vantaggiosa».

La norma di riforma contenuta nel collegato cambia le regole, o almeno dovrebbe, in termini di facilitazione generale, ma soprattutto per attuare l'effetto dei ribassi d'asta, spesso eccessivi e sproporzio-

nati, che hanno caratterizzato la storia di molti appalti, anche recenti, nell'Isola.

Il meccanismo viene spiegato dallo stesso assessore Marco Falcone: «Sino alla soglia di 4 milioni sarà possibile procedere con il criterio del massimo ribasso. Calmierato, però, attraverso una spe-

cifica operazione aritmetica. Viene elaborata una media, ma quel che è più importante - prosegue l'assessore - è che il meccanismo non è controllabile a monte».

Un modo quindi, non tanto per alleggerire le procedure, ma anche per rafforzare in termini generali, il sistema degli appalti: «Può sembrare complicato, ma non lo è, precisa l'assessore - che aggiunge - potrebbe essere una vera e propria norma appiastata a livello nazionale. Le basi d'asta al 40% stanno mettendo in ginocchio imprenditori e sistema, è tempo di andare oltre questo schema».

Più volte in passato Ance Sicilia, l'associazione di categoria degli edili, aveva posto in maniera esplicita, con argomenti e cifre, la questione. Adesso arriva il banco di prova dell'Aula per sperimentare l'ipotesi di cambiamento concepita dall'assessorato di via Leonardo da Vinci. Va poi ricordato, sempre in materia di appalti, che il codice etico di prossima di-

scussione prevede norme specifiche per garantire la massima trasparenza, anche attraverso obblighi in materia di pubblicazione dei bandi sui media maggiormente diffusi sul territorio.

Altra norma inserita nel ddl "collegato" principale licenziato dalla Giunta e consegnato alla commissione Bilancio è quella che prevede «al fine di incrementare le condizioni di sicurezza del trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano», l'missione gratuita a bordo dei mezzi dell'Ast (Azienda siciliana trasporti) per gli appartenenti alle Forze dell'ordine, alle Forze Armate e Corpi dello Stato. I fondi stanziati arrivano a 4 milioni di euro. Gli anziani ultra sessantacinquenni, nonché i disabili di cui alla Legge 104/92, art. 3, «sono ammessi gratuitamente ad usufruire del trasporto pubblico locale effettuato dall'Ast sino alla concorrenza dello stanziamento» di 6 milioni di euro. «Credo sia un segnale importante che il governo vuole dare - commenta Falcone - poi con un decreto attuativo successivo metteremo in dettaglio gli aspetti pratici della questione, ma intanto questa è la dotazione economica individuata».

G. B.

## Crisi Cmc, cantieri occupati: domani vertice al Mise

Ben 71 imprese creditrici per 50 mln chiedono di subentrare negli appalti e che sia l'Anas a pagarle

PALERMO. È rinviata ad un primo incontro fissato per domani presso il ministero dello Sviluppo economico, ma prevalentemente solo per la parte relativa al pagamento degli stipendi di circa 2mila lavoratori, la vertenza siciliana che vede coinvolto il gruppo edile Cmc di Ravenna. La società è impegnata da general contractor come capofila di maggioranza in tre consorzi nell'Isola per i lavori della Palermo-Agrigento, della Agrigento-Caltanissetta e della metropolitana di Catania (i cui cantieri sono praticamente fermi perché l'azienda si trova dallo scorso mese di dicembre in procedura di concordato preventivo "aperto" dopo un 2018 denso di difficoltà finanziarie). Lo rende noto la stessa Cmc di Ravenna in un comunicato stampa nel quale annuncia il vertice al Mise con i sin-

dacati, l'Anas e la Regione, «per rappresentare al meglio la situazione societaria attuale e illustrare i prossimi passi della procedura in corso». La Cmc ricorda che «la società è all'interno di una procedura di concordato preventivo con riserva, ai sensi dell'art. 161, sesto comma della legge fallimentare, che prevede una gestione straordinaria anche in ordine alla capacità di espletare il pagamento dei fornitori».

L'elenco dei creditori è assai lungo e la situazione in Sicilia è diventata drammatica, tanto da spingere domenica scorsa il governatore Nello Musumeci a sollecitare il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, perché intervenga sul committente di Cmc, cioè l'Anas.

La gravità è stata evidenziata ieri anzitutto

dai lavoratori impegnati nel cantiere di Villafrafrati lungo il tratto Bolognetta-Lercara della Palermo-Agrigento, che hanno occupato gli uffici del consorzio "Bolognetta" fino a quando non avranno notizie sul pagamento degli stipendi e sulle prospettive del cantiere.

Ma un quadro completo lo hanno tracciato le oltre 71 imprese, tra affidatarie, subaffidatarie e fornitrici, che hanno costituito un "Comitato creditori della Cmc di Ravenna per le opere pubbliche in Sicilia": fatture per oltre 50 milioni di euro che attendono da 18 mesi. Soldi che, se non saranno incassati al più presto, comporteranno la chiusura delle 71 imprese e il licenziamento di 2mila dipendenti, «più di due volte l'ex Fiat di Termini Imerese». Per questo il comitato chiede ai due vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Sal-

vini «un impegno almeno pari a quello profuso per Termini». Il Comitato ha dato mandato all'avvocato Patrizia Stallone di Palermo di agire nei confronti di Anas perché paghi lei questi soldi in quanto ritenuta «responsabile di non avere esercitato i dovuti controlli nei riguardi di Cmc, pur avendo piena contezza, attraverso gli strumenti forniti dai numerosi e stringenti protocolli di legalità sottoscritti per l'esecuzione di questi appalti, delle somme erogate a Cmc e delle fatture che questa non pagava ai subappaltatori e fornitori». Il comitato, infine, chiede a ministeri, Regione e Anas «una procedura straordinaria, simile a quella adottata per la ripresa dei lavori della Siracusa-Gela»: cioè, che queste imprese possano subentrare a Cmc nell'esecuzione delle opere.

## I nodi del governo nazionale

# Il premier Conte allontana il rimpasto

Europee in vista: Salvini festeggia l'arresto di Battisti, mentre Di Maio e Di Battista preparano il tour

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Il giorno dell'arrivo di Cesare Battisti in Italia è per Matteo Salvini e Luigi Di Maio anche un giorno importante in vista delle elezioni Europee. Il primo, sin dalle prime luci del mattino, "cavalca" l'arresto del terrorista dei Pac nel segno di un'Italia sicura e legalitaria. Il secondo sceglie una via totalmente diversa e lancia la sua campagna europea con un viaggio in auto con Alessandro Di Battista dalle tinte quasi attoriali e nel segno del taglio agli sprechi e dell'attacco alla Francia sui migranti. In mezzo, Giuseppe Conte predica calma e si tiene stretto il ruolo di un premier mediatore e "tutor" della tenuta del governo a tinta gialloverde.

Nessun rimpasto «è stato valutato, neanche in prospettiva», spiega il premier Giuseppe Conte. E, nel breve periodo, sembra che la tregua tra Movimento Cinque Stelle e Lega si basi anche sul non toccare le pedine dell'esecutivo da qui alle prossime elezioni Europee. Le tentazioni, certo, non mancano, soprattutto in area cinquestelle, anche perché il rischio è che dopo il voto un rimpasto volga tutto a favore della Lega. Ma modificare la squadra di governo, o anche solo allargare la maggioranza a Fratelli d'Italia, in un momento in cui l'alleanza gialloverde è già alle prese con diverse forze centrifughe, rischierebbe di accelerare una crisi che nessun vicepremier, oggi,

vuole.

Certo, Conte si trova a guidare un governo che viaggia sul filo del rasoio. Una quadra sembra esser stata trovata sul decretone reddito di cittadinanza-quota 100 ma, sul tema migranti, le distan-

ze restano. Il presidente del Consiglio, pur sottolineando l'eccezionalità dell'intervento sui migranti a largo di Malta non può e non vuole negare che, in futuro, nel segno dell'eccezionalità, una simile decisione possa ripetersi.

E toccherà anche a Conte cercare il bandolo della matassa sul più spinoso dei nodi, quello dell'alta velocità Torino-Lione. Un dossier sul quale potrebbe anche esserci un vertice ad hoc nei prossimi giorni con Luigi Di Maio e Matteo

Salvini che, per ora, parlano due lingue diverse.

Del resto, la campagna per le Europee - e per le Regionali - allontana i leader di Lega e Movimento Cinque Stelle. Di Maio sta ultimando una volata dove Ales-

sandro Di Battista sarà protagonista. Sarà una campagna «per più Europa, ma un'Europa diversa», spiegano fonti pentastellate dando il senso di una narrazione tutta in chiave anti-sovrana che sembra voler mettere in campo il Movimento Cinque Stelle, tentando così di riportare all'ovile quell'elettorato deluso da alcune scelte considerate troppo filo-legaliste. Il viaggio in auto verso Strasburgo, al centro di una riunione dei big del cinquestelle domenica a Milano, è solo l'incipit. Il leader del Movimento punta ad avere - con la compagine dei suoi alleati europei ancora da ultimare - i numeri necessari per formare un gruppo che, nell'Europarlamento faccia da ago della bilancia.

Un sodalizio con i gilet gialli, nonostante la partenza a rilento, resta un'ipotesi non trascurabile mentre, nel manifesto per le Europee, il Movimento Cinque Stelle punterà tra l'altro sul taglio agli sprechi, a cominciare dall'abolizione della sede di Strasburgo del Parlamento. Di certo Luigi Di Maio, nel suo schema di alleanze, dovrà destreggiarsi tra le varie anime del Movimento, a cominciare da quella rappresentata da Roberto Fico. E il presidente della Camera, al Fatto Quotidiano, sul sodalizio con i polacchi anti-abortisti di Kirkuz '15 avverte: «Creare una piattaforma con una distanza sul tema dei diritti civili può diventare complesso».

## Giovedì il Consiglio dei ministri

# Ancora stallo su Consob, pensioni e reddito



*Troppi nodi al pettine da sciogliere per dare finalmente vita al decretone*

ROMA. Stallo sulla Consob, ancora sfida aperta sulla Tav. Assopita per ora l'emergenza sicurezza grazie all'incontro a Palazzo Chigi con i sindaci dell'Anci, sul tavolo del governo restano ancora nodi tutti da sciogliere, in attesa peraltro di definire anche gli ultimi dettagli del decretone su pensioni e reddito di cittadinanza.

Il Cdm è stato annunciato per giovedì, dopo il ritorno del premier Conte dal viaggio in Niger e Ciad e del ministro dell'Economia, Tria, dalla missione in Russia. Fino ad allora i tecnici, riuniti anche ieri per esaminare i testi, avranno tempo per mettere a punto le norme e risolvere le questioni aperte. Sul reddito resta innanzitutto ancora da capire ad esempio quale sarà effettivamente la platea degli stranieri che beneficerà del sostegno. Così come, dopo l'annuncio di Salvini sulle risorse appositamente scovate, va tradotto in norma e in copertura finanziaria l'allargamento ai disabili rivendicato dalla Lega. E sulle famiglie numerose, apparentemente penalizzate - stando alle prime bozze del provvedimento - rispetto ai beneficiari single, non è ancora

chiaro se ci sarà una correzione che permetta un ribilanciamento. Quasi certamente entreranno invece misure ad hoc per i riders. Entro marzo, ha annunciato dal ministero del Lavoro, ai lavoratori che effettuano consegne per conto delle app di food delivery saranno assicurati tutele su malattie, infortuni e paga minima.

Sul fronte pensioni è invece ancora il Tfr degli statali a rappresentare un ostacolo da superare. L'intenzione del governo è quello di pagare il dovuto ai dipendenti pubblici che andranno in pensione anticipata grazie ad un prestito bancario, i cui interessi però, per quanto calmierati, dovrebbero ricadere solo in parte sui lavoratori. Anche in questo caso andranno quindi calcolate e reperite le coperture necessarie nel bilancio dello Stato. Forse anche per questo nel governo si parla ancora in questi giorni di qualche intoppo alla Ragioneria ancora da superare.

Giovedì dovrebbe essere però anche il giorno della Consob, acefala ormai da quattro mesi. L'accordo istituzionale su Marcello Minenna manca ancora nonostante Lega e,

soprattutto, M5S insistano sul suo nome. Dal Quirinale si conferma infatti che sull'ex assessore al Bilancio della giunta Raggi «permangono le riserve a suo tempo espresse». Le perplessità che si registrano nella politica sul nome di Minenna non si concentrano sul curriculum ma sul fatto che sia un dirigente Consob e non un esterno, il che darebbe maggiori garanzie di indipendenza. Tra i 5 Stelle c'è però chi, come Elio Lannutti, non ci sta e respinge qualsiasi «veto» sulla nomina di Minenna. Il decreto del presidente della Repubblica per la nomina «nel caso del prof. Minenna (in quanto già dirigente dell'Autorità), è un atto meramente formale», sostiene il senatore.

Tutto interno al governo è invece ancora lo scontro sulla Tav. «Se dei tecnici ci dicono che quell'opera non sta in piedi, ditemi che senso ha fare quell'opera - ha ribadito Di Maio - Se c'è un'analisi e ci dirà che non sta in piedi si blocca il processo di costruzione». Posizione opposta a quella di Salvini, disposto a tagliare i finanziamenti ma non i lavori: «C'è un progetto, si può rivedere se ci sono costi esorbitanti. L'importante è avere il tunnel».

## Oggi i primi dati parziali

# Testa a testa Zingaretti-Martina per dare il via alla nuova era Pd

ROMA. Il congresso del Pd è partito da una settimana nei circoli in tutta Italia e oggi la Commissione nazionale fornirà i primi dati parziali, mentre ne girano alcuni ufficiosi con relative polemiche incrociate. Nei sondaggi finora in testa per la segreteria c'è Nicola Zingaretti davanti a Maurizio Martina. Dietro, incertezza per il terzo posto tra Francesco Boccia e Roberto Giachetti. Nella terza fascia, gli outsider più giovani Dario Corallo e Maria Saladino. Quest'ultima chiede un confronto pubblico ai cinque rivali. Dalla prima fase che si chiuderà il 23 gennaio usciranno i tre candidati per le primarie aperte del 3 marzo.

«I dati della prima rilevazione seppur molto parziale saranno comunicati oggi - fa sapere Gianni Dal Moro, presidente della Commissione Congresso - dopo aver ricevuto tutti i risultati ufficiosi dalle insediate commissioni provinciali». «Il Pd, onde evi-

tare distorsioni o forzature sui risultati seppur parziali, ha deciso di raccogliere entro le ore 18 dei giorni 14-21-24 gennaio i dati parziali ufficiosi per tutte le votazioni che si sono svolte nei circoli fino al giorno antecedente la data di rilevazione - afferma Dal Moro - tutto ciò al fine di avere una visione attendibile e non di parte del confronto interno evitando così da parte di tutti interpretazioni o annunci di risultati parziali sull'andamento del voto privi di qualsiasi riscontro ufficiooso».

I candidati sono in tour per i circoli, mentre si discute di lista unica o meno per le Europee e di uso del simbolo Pd per le elezioni di maggio e dell'eredità politica di Matteo Renzi che torna a rilanciare i suoi Comitati civici, convinto che ci sia «esigenza di un'alternativa politica e culturale». Il candidato a lui più vicino appare sempre più Giachetti, in ticket con Anna Ascani.

## Processo Ruby ter

# Sì a istanza avvocati Berlusconi Tre ragazze non sono parti civili

MILANO. Quattro mesi fa si era venuto a sapere che la difesa di Mariarosaria Rossi, senatrice di Forza Italia, stretta collaboratrice di Silvio Berlusconi e anche lei imputata nel processo Ruby ter assieme all'ex premier, stava trattando con i legali delle tre ragazze parti civili per offrire risarcimenti extragiudiziali. E ieri, dopo che quei colloqui non sono andati in porto anche perché sarebbero state avanzate richieste fino a 3 milioni di euro, le tre giovani, Ambra Battilana, Chiara Danese e Imane Fadil, testimoni "chiave" dell'accusa sul caso delle serate a luci rosse ad Arcore, sono state estromesse dal dibattimento dai giudici di Milano, su richiesta del difensore del leader di Forza Italia. Il collegio della settima penale, presieduto da Marco Tremolada, decidendo sull'istanza di esclusione presentata dall'avvocato Federico Cecconi e da altri difensori, come il legale Maria Emanuela Mascalchi, ha stabilito che le tre giovani non possono essere parti civili.

